Libertà e Forma

a mia moglie

Le note tra parentesi quadre sono del curatore.

PREMESSA

I primi abbozzi e studi preparatori per questo scritto risalgono a molti anni fa; ma via via che il suo progetto prendeva forma, la ricchezza del materiale che continuava ad affluire differiva sempre più il compimento e la definitiva conclusione del tutto. Anche adesso avrei difficilmente trovato il coraggio e la decisione necessari alla sua pubblicazione, se le esperienze e gli avvenimenti degli ultimi due anni non mi avessero convinto con sempre maggiore insistenza che quello che nella prima concezione di questo scritto mi era apparso solo come un astratto tema filosofico, si intrecciava nella maniera più stretta con gli interessi immediati e vitali del nostro presente. Un giorno si indicherà come uno dei tratti più caratteristici dell'immagine complessiva del nostro tempo che, nel mezzo delle più difficili lotte per l'esistenza politica e materiale del popolo tedesco, sia stata posta in maniera sempre più energica e generale la questione della sua natura spirituale e della sua missione storico-universale. Si fa sempre più strada la convinzione che in questioni di questo tipo e nell'autoriflessione a cui esse vogliono condurre, non si tratti semplicemente di attenersi a un dominio spirituale già bell'e pronto e di rispecchiarlo in una riflessione teoretica, ma che ci troviamo qui nel centro vero e proprio delle forze attive e produttive sulle quali poggerà essenzialmente la futura organizzazione della nostra esistenza. Questo tratto 'metafisico' dello spirito tedesco può essere esaltato o biasimato, ammirato o condannato: esso appartiene in ogni caso ai fattori che determinano attivamente la stessa storia tedesca ed è emerso, manifestandosi in molte forme, in tutti i suoi momenti cruciali.

Dovrebbe infatti essere chiaro che, non appena si pone la questione circa la peculiarità dell''essenza' spirituale di un popolo, ci si imbatte nei più profondi e difficili problemi della metafisica e della critica generale della conoscenza. Entrano in gioco non soltanto tutti i dubbi e le considerazioni che all'interno della filosofia sistematica si legano al rapporto di 'essenza' e 'manifestazione', ma si decidono anche i principali problemi nei quali la meto-

dologia della scienza della natura coincide con quella delle scienze dello spirito. «Tentiamo invano, in realtà, – come scrive Goethe nella prefazione alla *Teoria dei colori* – di esprimere l'essenza di una cosa. Prestiamo invece attenzione agli effetti: la loro storia completa ne abbraccerebbe senz'altro l'essenza. Inutilmente ci impegniamo a descrivere il carattere di un uomo. Quando invece se ne pongano insieme le azioni e le opere ecco profilarsi dinanzi a noi un'immagine di esso» [1]. Quello che è detto qui riguardo a un determinato problema di filosofia naturale, vale in un senso ancora più acuto e preciso per la rappresentazione di ogni nesso della storia universale dello spirito. Come noi, secondo le parole di Goethe, non possiamo descrivere la luce, se non in quanto la intuiamo nei colori che sono l''agire' e il 'patire' della luce, tanto più questa necessità emerge con chiarezza se si tratta di definire l'essere e la particolarità delle unità storiche essenziali. Ciò che una tale unità essenziale 'è', non si lascia esprimere come un assoluto, a prescindere dagli effetti nei quali si manifesta e si esprime, ma si fa conoscere solo in essi e attraverso di essi. Di conseguenza anche il presente scritto, in quanto, a modo suo, aspirava a determinare l'essenza dello spirito tedesco, non ha cercato di definirlo in anticipo in un'astratta formula filosofica, ma ha proceduto in modo da rappresentarlo indirettamente attraverso l''agire e il patire' della storia spirituale della Germania. L'unità del principio non doveva venire semplicemente affermata e trascritta in concetti storico-filosofici generali, ma doveva venire mostrata nella pienezza delle sue derivazioni e nella ricchezza delle sue forme particolari, perché soltanto in ciò risiede il criterio per verificare se questa unità è più di un'arbitraria astrazione, se essa rappresenta una forza ideale che continuamente agisce nell'accadere spirituale.

In questo senso anche l'opposizione tra 'principio della libertà' e 'principio della forma', che costituisce il filo conduttore delle seguenti considerazioni, vuole indicare semplicemente un continuo *problema*, non il *risultato* conclusivo della ricerca. Cosa questa opposizione significhi e come sia possibile superarla dall'interno, risolvendola in una pura correlazione, non doveva venire anticipato come tesi generale, ma mostrato nel graduale progresso dello svolgimento stesso, come uno dei suoi scopi immanenti. Per questo ho intenzionalmente evitato di contrapporre sin dall'inizio i due membri di questa relazione fondamentale in una definizione logica rigidamente precostituita. Qui infatti non si trattava della realizzazione di un astratto principio storico-filosofico, che solo in un secondo tempo doveva venire confrontato con i fatti particolari, ma proprio della concreta in-

[1] [J. W. von Goethe, *La teoria dei colori. Lineamenti di una teoria dei colori. Parte didattica*, a cura di Renato Troncon, Il Saggiatore, Milano 1981, p. 5].

tuizione di questi fatti medesimi e del loro nesso spirituale. Il problema che qui si trattava anzitutto di risolvere, era di comprendere come i principali motivi che emergono nella storia della religione tedesca e nella storia della filosofia tedesca, nella storia della poesia tedesca e nella storia del pensiero politico, e che in un primo momento sembrano operanti proprio in questa separazione, giungano ad intrecciarsi tra loro, se tra di loro sia possibile assumere una qualche forma di unità superiore o se ognuno di essi rappresenti un capitolo a sé stante e come tale vada compreso. Perciò anche le categorie di 'forma' e 'libertà', nel modo in cui vengono qui utilizzate, rinviano certo ad un'antitesi generalissima, ad una legge fondamentale dell'agire spirituale stesso, ma nei limiti della seguente ricerca, era consentito seguire questa antitesi solo fino al punto in cui essa poteva servire ad illuminare e a render chiari la struttura della storia spirituale tedesca e il rapporto dei suoi singoli momenti determinanti. Queste categorie dovevano come disegnare un piano comune sul quale proiettare uniformemente lo sviluppo religioso, quello filosofico e quello letterario, per mettere in risalto sia la specificità delle loro leggi particolari, sia il nesso universale nel quale si trovano. Per questo non riterrei in alcun modo un'obiezione contro la seguente esposizione, se le si rimproverasse che i concetti di 'forma' e 'libertà', che pone a fondamento, non sono subito definiti in maniera netta ed univoca, ma il loro significato si determina soltanto nel progresso della intuizione storica. Se questi concetti non dovevano venire preposti e imposti come un rigido schema uniforme agli stessi fatti, era necessario che prendessero forma e si costituissero gradualmente soltanto attraverso ed insieme ad essi; solo nella plastica mobilità di tali simboli concettuali può infatti venire descritto il carattere di quel processo spirituale, il cui essere si risolve nel suo continuo divenire. La comprensione dell'individualità di questo divenire – su questo non bisogna farsi illusioni – si conclude sempre soltanto nella direzione verso una suprema 'universalità'; d'altra parte, però, tutto il senso di questa universalità non consiste nell'allontanare i rapporti e le connessioni del particolare, ma nel portarli ad un dispiegamento e ad una scoperta sempre più ricchi. Se perciò si fosse d'accordo con me nella determinazione della *direzione* dello sviluppo, che qui viene indicata attraverso l'opposizione e la conciliazione di 'forma' e 'libertà', non starei a disputare oltre intorno ai concetti e ai nomi con i quali questa indicazione viene attuata: infatti va da sé che nessun singolo nome e nessuna singola formula riescono mai ad abbracciare la totalità dei problemi che si addensano nella storia spirituale della Germania.

Appena necessario è anche ricordare che, malgrado nelle pagine seguenti si tratti di mostrare una *forma* unitaria della storia spirituale tedesca, non si aspirava in alcun modo ad una qualsivoglia 'completezza' del

materiale in senso storico-letterario ed erudito. Soltanto le grandi figure rappresentative e le grandi e rappresentative linee di sviluppo dovevano essere messe in risalto e comprese tanto nella loro complementarità, quanto nella loro opposizione. Forse in un unico punto non ho osservato questa regola espositiva, a cui mi sono per il resto sempre attenuto, e gli stretti limiti che essa mi tracciava: nello sviluppo della concezione teoretica della natura di Goethe. Anche in questo caso però, decisivo non è stato soltanto un interesse personale, ma la necessità dell'oggetto. Infatti proprio qui lo sviluppo del problema giungeva ad un punto in cui, nel particolare, qualcosa di universale diveniva chiaro e visibile e ogni tratto poteva e doveva venire interpretato allo stesso tempo come qualcosa di puramente individuale e come qualcosa di puramente tipico. Dal momento che questa connessione si afferma in tutte le direzioni della produzione di Goethe – poiché ognuna di esse deriva dalla legge interiore della sua vita, e tuttavia, nello stesso tempo porta a compimento e a conclusione una tendenza fondamentale della storia spirituale tedesca, – anche nelle pagine seguenti l'analisi della visione del mondo di Goethe è diventata il centro ideale, al quale tutte le altre linee direttive dell'osservazione si riferiscono e si dirigono come spontaneamente.

Ma accanto a Goethe c'è Kant: e il rapporto tra i due, e quello che ognuno di essi rappresenta come potenza fondamentale dello sviluppo spirituale tedesco, costituisce ancor sempre un problema, nonostante tutte le discussioni che si sono fatte a questo proposito. Certamente, le relazioni e le opposizioni che sussistono tra le loro personalità e le loro visioni del mondo, sono state esposte più volte e dettagliatamente; ma tutte queste considerazioni non raggiungono quella connessione più profonda, sebbene indiretta, che si istituisce tra di loro per il fatto che, pur nella fondamentale particolarità della loro individuale essenza spirituale, essi si trovano tuttavia in un unico e medesimo ambito generale di problemi storico-spirituali e di visioni di fondo. Solo quando li si considera all'interno di questo *medium* universale, emerge in piena chiarezza quello che unisce entrambi e quello che li divide uno dall'altro, e così anche la linea complessiva dello sviluppo spirituale tedesco, se viene riferita a questi due suoi punti focali, acquista una nuova chiarezza e determinatezza. In questo modo è indicato anche il secondo compito principale che le seguenti considerazioni si pongono e che nello stesso tempo rinvia ad un più ampio complesso di pensieri. Quello che Kant ha assimilato dal contesto culturale della nazione nel quale è radicato, e ciò che gli ha restituito di riflesso, si può riassumere nell'*unico* concetto fondamentale dell'autonomia, nell'idea della spontaneità e dell'autonoma legalità dello spirito. L'idealismo tedesco ha affermato come suo principio fondamentale, che una vera entità spirituale è presente solo quando è compresa nella sua origine e nel

suo fondamento, quando è conosciuta nella legge fondamentale della sua costruzione. Ma questa universale esigenza sistematica trova nella concreta vita storica sempre solo la sua realizzazione limitata e graduale. È la legge che governa lo sviluppo storico, che l'idea dell'autonomia di ciò che è spirituale, per quello che in genere si dà in esso, in un primo momento si può realizzare e attuare soltanto in un singolo ambito determinato e ristretto. Ma nel momento in cui una singola sfera, come ad esempio quella religiosa, si eleva alla coscienza della propria indipendenza, rivendica per sé allo stesso tempo una completa e assoluta validità, escludendo però così da questo processo di auto-liberazione tutto ciò che si trova al di fuori di sé. In questo reale sviluppo storico ogni determinazione positiva ne racchiude pertanto in sé allo stesso tempo una negativa; ogni emancipazione significa insieme un nuovo legame. Soltanto in quanto l'esigenza fondamentale dell'autonomia, affrancandosi da questa limitazione, viene ripristinata nella sua totalità, in quanto viene di nuovo posta e perseguita strenuamente all'interno di ogni ambito particolare, dall'opposizione di questi movimenti si delinea la relativa unità di quel tutto che noi chiamiamo cultura spirituale moderna. Questo scritto cerca di mostrare nei particolari come questa battaglia si manifesti e si rispecchi nella storia spirituale della Germania, come le forze che sono attive in essa vengano qui progressivamente conosciute ed elevate alla chiara coscienza di se stesse. In questo modo però, il movimento che nella sua prima origine e nel suo punto di partenza poteva sembrare ancora puramente nazionale, nella sua meta e nel suo risultato si eleva al di sopra di ogni determinatezza e di ogni limite specificamente nazionale. Il puro dispiegamento delle tendenze nazionali più importanti, conduce al punto nel quale esse rinviano oltre se stesse. Chi non comprende e non apprezza questo secondo momento della storia spirituale tedesca, rinnega così il suo valore più peculiare. Le vere nature creatrici della storia spirituale tedesca, anche nel mezzo delle lotte più dure che hanno dovuto combattere per l'indipendenza della cultura nazionale, non si sono mai lasciate ottenebrare dall'idea di una completa autosufficienza di questa cultura. Quanto più erano pervase dalla grandezza del compito etico e intellettuale che assegnavano al germanesimo, tanto più profondamente coltivavano in sé la dote di cogliere e di interpretare nella loro peculiarità le 'voci dei popoli'. Questo vale non soltanto per Lessing, per Herder e per Goethe, ma anche per un pensatore come Fichte, che nella formulazione del suo ideale statale e nazionale ha continuamente messo in risalto che questo ideale non deve «valorizzare una qualsivoglia peculiarità isolata del popolo, ma realizzare il cittadino della libertà». Anche al giorno d'oggi la cultura tedesca non si lascerà distogliere da questa sua strada originaria, né dal disprezzo e dalle ingiurie che riceve dai suoi avversari, né da un angusto sciovinismo spirituale. Anche le rico-

struzioni storiche di questo scritto non hanno dunque mai cercato né di coprire, né di attenuare il significato delle connessioni esistenti tra lo sviluppo spirituale tedesco e quello delle altre grandi nazioni europee; anche se certo non era questa la loro intenzione principale, bensì quella di mettere in luce questa grande e continua linea di sviluppo e di far conoscere le forze indipendenti nelle quali è fondata la sua unità interiore.

Per quanto riguarda l'*esposizione*, visto il significato universale dei problemi che sono qui in discussione, essa ha aspirato sempre ad una più libera organizzazione della materia, rinunciando perciò al linguaggio e agli strumenti concettuali della ricerca specialistica, per lasciare emergere soltanto le linee direttrici dello sviluppo delle idee, sciolte da ogni mero dettaglio erudito. In tal modo però, in molti casi si è manifestata la necessità di presentare semplicemente i risultati della ricerca, senza dar loro un sostegno minuzioso attraverso considerazioni critiche e polemiche: spero tuttavia che l'esperto non giudicherà infondati questi risultati, anche là dove essi, visto il disegno di questo scritto, potevano essere dimostrati soltanto indirettamente. Inoltre, dove si trattava dell'esposizione di un sistema di pensiero puramente filosofico, non ho mai tentato di sacrificare alla 'popolarità' dell'esposizione qualcosa del rigore dello sviluppo concettuale e della difficoltà dei problemi; sebbene anche qui abbia sempre cercato di risalire dai risultati a quei motivi più generali nei quali il movimento del pensiero filosofico si connette con le forze formatrici dell'intera cultura spirituale. L'esposizione che ho scelto avrebbe raggiunto il suo scopo qualora le fosse riuscito di comunicare al lettore, oltre ai risultati particolari di questo scritto, anche una parte della disposizione intellettuale nel quale esso fu progettato e composto; se fondasse in lui la convinzione che il contenuto della storia spirituale della Germania rappresenta una delle mediazioni necessarie, attraverso cui soltanto possediamo l'intero mondo spirituale e riusciamo ad impadronircene storicamente in maniera sempre più approfondita.

Berlino, giugno 1916 *Ernst Cassirer*